

PRESENTAZIONE DELL'ANNUARIO 2015-2016

Sabato 28 gennaio 2017

Per presentare adeguatamente questa edizione dell'annuario, mi sono venute in mente le parole di un autore, a me caro, con le quali introduce un suo libretto (*"libello"* lo chiama lui, con un po' di modestia) scritto negli anni della sua giovinezza, quando non aveva ancora vent'anni.

Lascio a voi il compito – non difficile in verità, per chi mi conosce– di scoprire di chi si tratta...

Le parole sono le seguenti:

«In quella parte del libro de la mia memoria dinanzi a la quale poco si potrebbe leggere, si trova una rubrica la quale dice: Incipit vita nova. Sotto la quale rubrica io trovo scritte le parole le quali è mio intendimento d'assemblare in questo libello; e se non tutte, almeno la loro sentenza».

Anche per questo nostro "libro della memoria", l'annuario 2015-2016, vale l'espressione latina *"incipit vita nova"*, vale a dire inizia una vita nuova, nuova perché rinnovata, perché capace di rinnovarsi.

Ogni anno infatti, raccogliendo in un volume i materiali più significativi e riordinandoli, ci accorgiamo che nulla è come prima, nulla è uguale al passato, siamo sempre in presenza di qualcosa di nuovo che è accaduto e che vale la pena raccontare, con un senso di stupore misto a riconoscenza.

Nel nostro "libro della memoria" troviamo esperienze significative, ma soprattutto incontri che ci hanno cambiato la vita; innamoramenti e passioni ma anche fraintendimenti e difficoltà, delusioni, lutti, insieme a slanci creativi, gesti di straordinaria ordinarietà, addii, arrivi e partenze, ritorni, sogni, visioni, progetti per il futuro...

Proprio come leggiamo nella *"Vita nova"*, la prima, quella citata sopra.

Nel ringraziare chi ha composto l'annuario, insieme a chi ha vissuto da protagonista i fatti narrati, ricordiamo che il loro scopo era proprio quello di *"assemblare"* i vissuti, dando loro corpo e struttura narrativa: un inizio e una fine, un indice, vale a dire un ordine.

Ma nel verbo usato da Dante, “*assemblare*” non c’è solo un riferimento concreto alla delicata e complessa operazione di “assemblaggio” di esperienze molteplici che vanno organizzate e disposte per iscritto in un volume.

Infatti “*assemblare*” deriva dal verbo “*exemplare*”, vale a dire ritrarre, trascrivere, rendere immagine, modello.

Piú probabilmente però deriva dal latino medievale “*Assempere*” (*ad semper*), cioè, Perpetuare: si scrive ciò che si vuole perpetuare.¹

Un ultimo riferimento testuale –promesso: è davvero l’ultimo– : riferendosi alle parole che ha raccolto nel suo “*libello*” l’autore aggiunge, mettendo le mani avanti: “*se non tutte, almeno la loro sentenza*”.

Questo vale a maggior ragione anche per noi: nell’annuario infatti non potrete trovare tutte le parole, quelle che sarebbero necessarie a raccontare la storia di un anno intero. Sarebbe ingiusto pretenderlo, inutile chiederlo.

Ma “*la loro sentenza*” quella sì, la troverete: il senso complessivo, il significato profondo di un cammino percorso insieme lungo un anno scolastico, questo sì è lecito aspettarselo e chi lo leggerà, siamo sicuri, lo potrà confermare.

Prof. Enzo Noris

¹ E perché si scrive ciò che si vuol perpetuare, indi il significato anche di Scrivere e anche di Miniare, Dipingere, Vedi DU CANGE, *Gloss.* alle voci *Assempere*, *assempere*.